



13. CONSCIO E INCONSCIO

Sviluppato da Henry T. Stein, Ph.D.

Le seguenti citazioni adleriane classiche provengono dagli archivi del progetto di traduzione adleriana presso l'Alfred Adler Institute di Northwestern Washington (AAINW / ATP). Opere selezionate di Alfred Adler, Kurt Adler, Lydia Sicher, Alexander Mueller, Sophia de Vries, Anthony Bruck, Erwin Wexberg, Alexander Neuer, Sophie Lazarsfeld, Ida Loewy, Ferdinand Birnbaum e altri adleriani classici sono state raccolte, tradotte, modificate e convertite in testo elettronico. Tutto questo materiale è protetto da copyright e non può essere riprodotto senza il consenso espresso del Dr. Stein all'indirizzo htstein@att.net.

Alfred Adler:

"L'inconscio non è altro che ciò che non siamo stati in grado di formulare come chiari concetti. Questi concetti non si nascondono in alcuni recessi inconsci o subconsci delle nostre menti, ma sono quelle parti della nostra coscienza, il cui significato non abbiamo pienamente compreso". (Da *"The Structure of Neurosis"*, di Alfred Adler, pubblicato sull'*International Journal for individual Psychology*, volume 1, n. 1, pagine 3-12, 1935.)

"Da un'analisi più approfondita non emerge (esservi) alcun contrasto tra il conscio e l'inconscio, che cooperano entrambi per uno scopo più elevato, che i nostri pensieri e sentimenti diventano consci non appena ci troviamo di fronte a una difficoltà, e inconsci non appena la nostra natura lo richiede ". (Da *"Individual Psychology"*, in *"Psychologies of 1930"*, capitolo 21, pagine 395-405, pubblicato dalla Clark University Press, Worcester, Massachusetts, 1930.)

"Ogni manifestazione cosciente della psiche, di conseguenza, ci orienta, così come l'impulso inconscio, se è correttamente compreso, verso la meta finale finzionale inconsapevole." (Da *"On the role of the Unconscious in Neurosis"*, in *"The Practice and Theory of Individual Psychology"*).

"Esistono indubbiamente forme di coscienza molto diverse, forse più di quante potrebbero soddisfare il più insaziabile degli psicologi, ma non le consideriamo come antitetiche ma solo come variabili. Non riteniamo che esista una coscienza contrapposta all'inconscio. Troviamo sempre la stessa linea di movimento; troviamo tutti gli affetti e le azioni, che provengono dal conscio o dall'inconscio, che cercano sempre di raggiungere una meta. " (Da un manoscritto inedito, *"Childhood Remembrances and Lifestyle"*, una conferenza tenuta dal professor Alfred Adler il 6 gennaio 1931 a Schonberger Townhall, negli archivi AAINW / ATP.)

Lydia Sicher:

"Quanto più questa meta finale è sbagliata, anti-umana e anti-realistica, tanto meno sarà pensabile e quindi rimarrà anche più inconscia, o almeno non compresa nel contesto di singoli fenomeni psichici."

"Il corso che la terapia dovrebbe seguire è quello di seguire l'impronta della meta finale sbagliata ed esporla chiaramente come tale. Nel perseguire questo corso, si può considerare tutto ciò che è inconsciamente sconosciuto come l'insieme delle relazioni non conosciute. La meta finale sbagliata rimarrà inconscia ogni volta che contraddice il buon senso del paziente ".

(Da una nuova traduzione di "Wish and Will", una conferenza tenuta alla Casa di Allmayer, il 21 ottobre 1936 (traduzione di "Wünschen und Wollen"), appunti presi dal Dr. Robert Rosenthal, negli archivi AAINW / ATP.)

Alexander Mueller:

"Proprio come l'atteggiamento di una persona può essergli nascosto, cioè essere inconscio, così possono essere le sue mete reali. Questo può spesso portare all'impressione che la psiche umana sia un campo affollato da lotte contraddittorie, persino contrarie. Sebbene l'unità della psiche non sia stata sufficientemente esplorata, l'esperienza ha dimostrato molto chiaramente: quando viene dominato o posseduto da qualunque cosa sia percepita come estranea all'io, l'uomo diventa un complice - "quando l'uomo si lascia dominare dalle sue passioni ..." (Berdyayev). Non siamo dominati da nulla, ma possiamo lasciarci imprigionare da qualcosa e quindi essere trasformati in un oggetto. Sentimenti, forze, poteri apparentemente possono irrompere autonomamente nella nostra vita cosciente e rallentarla, paralizzarla o negarla (c'est plus fort que moi). Sembreranno sopraffare, perché l'uomo non può ammettere di essere posseduto da loro poiché sono contrari al suo ideale di sé o colpiscono i suoi sentimenti di autostima; o il suo comportamento e le attività possono proseguire quando le mete vengono lasciate nell'inconscio, nascosti. "

"La visione fondamentale che l'uomo ha di se stesso e del mondo, che è per lo più inconscia, può essere riconosciuta osservando i suoi rapporti e le sue modalità di comportamento nei confronti dei suoi simili: sia che egli sia umano, indifferente, ostile, attento, noioso o insensibile."

(Da una traduzione di un manoscritto inedito, "Principles of Individual Psychology ", negli Archivi AAINW / ATP.)

Sophia de Vries:

"Adler, lavora così tanto con l'unità, che non fa una chiara distinzione tra conscio e inconscio. L'inconscio ha la qualità del non compreso. E se lo vedi come tale, allora sai che può essere l'uno o l'altro, e che non fa alcuna differenza. Ci sono così tante cose che rimangono inconsce, perché al momento non abbiamo bisogno che siano consce, ma le possiamo trasformare in fenomeni coscienti quando necessario." *(Da una trascrizione modificata di un seminario registrato su nastro presentato da Sophia de Vries a San Francisco il 3-19-76, negli archivi AAINW / ATP.)*

"Adler non accetta il termine inconscio freudiano, dice che è il "non compreso". La cosa sorprendente è che quando entri davvero nella relazione terapeutica, dall'espressione del paziente puoi vedere che sente già quale è la sua direzione e cosa è sbagliato. Quindi il materiale inconscio arriva molto rapidamente alla coscienza, nel momento in cui inizia a riconoscere che c'è qualcosa che può fare diversamente. Quando inizia a sentire che può fare le cose in modo diverso? Nel momento in cui viene incoraggiato, perché l'unica cosa che lo ha trattenuto è la mancanza di coraggio. Non ha sviluppato il coraggio sufficiente per affrontare la sua situazione di vita ". *(Da una trascrizione modificata di un seminario registrato su nastro presentato da Sophia de Vries a San Francisco il 9-17-76, negli archivi AAINW / ATP.)*

Anthony Bruck:

"La mente non è divisa in "mente cosciente" e "inconscia", parti che lavorano l'una contro l'altra. La mente è, come l'ha vista Adler, "individuus", cioè "indivisibile". Nel 1912, quando Adler creò il termine Psicologia Individuale, il termine latino "individuus" veniva ancora tradotto come "individuale". Il Third New International Dictionary di Webster, ancora oggi, cita "non divisibile" come un significato obsoleto dell'aggettivo "individuale". La Psicologia Individuale è la psicologia della mente indivisibile ". *(Da un manoscritto inedito, "The Thinking of Bruck", negli archivi AAINW / ATP.)*

Henry Stein:

"Nella misura in cui lo stile di vita si discosta dal sentimento di comunità e dal senso comune, deve rimanere inconscio per l'individuo perseguire costantemente questa direzione senza dover esaminare, sfidare o cambiare consapevolmente un percorso che sembra essenziale per la sua autoprotezione o significato, anche se in realtà lo conduce in un vicolo cieco. In psicoterapia, tutti i componenti dello stile di vita, il sentimento di inferiorità, la meta finale finzionale, i sentimenti, le emozioni, i sogni, i ricordi, la logica privata, e lo schema antitetico di appercezione, devono essere gradualmente svelati e elevati dalla semi-consapevolezza inconscia, alla piena consapevolezza cosciente. Lo stile di vita trae il suo potere insidioso dal nascondere e inizia a perdere la sua influenza nel momento in cui viene gradualmente svelato. " *(Da una trascrizione modificata di una lezione registrata su nastro tenuta il 10-27-90, a San Francisco, negli archivi AAINW / ATP).*

Per informazioni contattare: Liliana BO bopsico@libero.it - Alberto ANGLESIO aanglesio@virgilio.it